

Convegno Magistrati critici sui partiti

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ ISCHIA. Le ragioni dei sì e quelle dei no. A tre settimane dal voto referendario magistrati ed esponenti politici si sono trovati faccia a faccia nel corso di un convegno tenuto a Ischia su iniziativa di «Unità per la costituzione» la corrente che riunisce la maggioranza dei giudici.

Raffaele Bertoni in rappresentanza di «Unità per la Costituzione», Franco Ippolito per «Magistratura democratica», Francesco Marzaccini di «Magistratura indipendente», non hanno lesinato critiche ai partiti politici sul tema del referendum. È stato proprio Bertoni ad aprire la serie, rivolto essenzialmente contro Craxi e il Psi che hanno voluto a tutti i costi «un referendum-pateca» - ha detto Bertoni - perché si fa intendere alla gente di poter ottenere cose che in realtà non avrà mai. Si tratta anche di un gioco di carte false, perché ognuno dà un diverso significato alle scelte compiute in caso di abrogazione della legge sulla responsabilità civile dei giudici.

Ricatti I Devoto lasciano Cagliari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Un «consiglio di famiglia» lungo e sofferto, poi unanime la decisione: I Devoto liquidano dopo ottant'anni la loro azienda di torrefazione di caffè e lasciano la città. Il motivo è spiegato nelle prime lettere di licenziamento inviate a cinque dipendenti della ditta (in tutto son 63): «Siamo costretti a chiudere per gli eventi delittuosi che ormai da anni si abbattono su di noi». Più esplicitamente, in una dichiarazione ufficiale, Enrico Devoto, uno dei titolari dell'azienda, ha aggiunto: «A Nuoro oggi è impossibile vivere. Non sono minimamente garantite le condizioni di sicurezza e chi opera e lavora nell'imprenditoria e nel commercio diventa automaticamente un sequestrabile».

Parole dure e amare, che trovano purtroppo un chiaro riscontro proprio nella vicenda della famiglia di commercianti del caffè, da tempo al centro di minacce e intimidazioni da parte dei banditi.

L'odissea del Devoto comincia con il sequestro di uno dei membri più anziani della famiglia, Luigi, 65enne, nel maggio di due anni fa, nel salone di un barbiere, nel pieno centro della città. Le trattative per il riscatto sono lunghe e drammatiche. I banditi, per spingere i familiari ad accogliere le proprie richieste giungono persino ad annunciare di aver mutilato l'orecchio dell'ostaggio. Fortunatamente non è vero, ma la tensione e la paura, a casa Devoto, sono sempre più forti. La situazione viene sbloccata anche grazie all'intervento dei due emissari della famiglia, il parroco don Salvatore Fioris e il barbiere testimone del sequestro, Salvatore Raggio. Il riscatto di Luigi Devoto avviene dopo sette mesi: il riscatto pagato si aggira sugli 800 milioni. In più, forse, la promessa di una successiva «rata», a liberazione avvenuta. Così almeno sostengono i banditi che, qualche tempo dopo la conclusione del sequestro, si rifanno vivi per «sollecitare» il versamento di un altro miliardo e 200 milioni di riscatto. La richiesta è accompagnata da minacce e intimidazioni «al telefono»: tre bombe vengono fatte esplodere infatti in diversi periodi, prima davanti alla chiesa del parroco-emissario, poi nel salone del barbiere-emissario. Infine, cinque mesi fa, su una finestra dell'azienda Devoto.

La sciagura dell'Atr 42 I giudici insistono: «Per ora tutte le ipotesi sono valide»

Recuperati i resti umani Periti al lavoro fin da stamane

I magistrati insistono: «Nessuna ipotesi sulle cause della sciagura aerea». Da stamane i cinque periti tecnici saranno al lavoro: un sopralluogo nel canale della morte, poi il via al recupero, con l'elicottero, dei frammenti più pesanti dell'Atr 42 precipitato giovedì sera. I giudici hanno dato ampi poteri a questa commissione. Per ora non sono state emesse comunicazioni giudiziarie. Arrestati tre sciacalli.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCAO

■ ASSO. Nella palestra hanno improvvisato un obitorio, dove i tre periti medico legali nominati dai magistrati estraggono dai sacchi di plastica i resti umani, uno alla volta, li accostano agli altri brandelli di carne. Un puzzle ingratissimo, per identificare quanto più possibile quei corpi straziati. Solo in seguito, i magistrati di Como e Lecco, Mario Del Franco e Stanislao Franchina, autorizzeranno le sepolture. Nel primo pomeriggio di ieri, è terminata la ricerca dei resti umani. Pur di giungere a identificare le vittime, l'equipè medica, presieduta dal professor Antonio Fornari, dell'Università di Pavia, non esclude il ricorso a strumenti più sofisticati, che consentano le analisi dei tessuti e dei vasi sanguigni, una ricerca che dovrebbe terminare nei primi giorni della settimana entrante. Da questa mattina anche i cinque periti tecnici avvieranno le indagini: un sopralluogo nel canale della morte, poi il via al recupero, con l'elicottero, dei frammen-

ti più pesanti dell'Atr 42 che verranno depositati, per i successivi esami, negli hangar dell'Aeroclub di Como. I nomi dei cinque tecnici sono stati comunicati dal dottor Del Franco. Si tratta di Roberto Galli, direttore del registro aeronautico del ministero, del presidente dell'Aeroclub di Como, Franco Panzeri, il comandante dei vigili del fuoco di Como, Antonio Giacomino, il dottor Scicchitano, meteorologo e specialista della sicurezza dei voli e, forse per la prima volta anche un pilota, il comandante Rusconi, di Roma.

Al tecnico, che nel pomeriggio di ieri si sono riuniti in municipio per concordare il calendario dei lavori, il magistrato ha attribuito ampi poteri, non ha posto limiti ai quesiti. Del resto lo stesso Del Franco ha insistito: «Nessuna ipotesi, per ora, sulle cause», il magistrato ha dichiarato che tutte le altre commissioni amministrative, nominate dal ministero dei Trasporti e dall'Ati, potranno partecipare alle perizie



La madre del secondo pilota Pier Luigi Lampranti, mentre arriva alla camera ardente

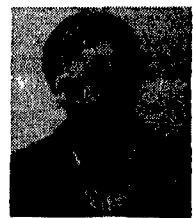
in veste di consulenti di parte, assieme ai tecnici francesi (per conto di Aerospaziale) e tedeschi (a nome delle famiglie delle vittime); tutti coloro, insomma, che si apprestano ad entrare ufficialmente nell'inchiesta penale in veste di parti lese o di imputati. Non sono state emesse, finora, comunicazioni giudiziarie. Il magistrato attende di conoscere, tra l'altro, gli elementi che emergeranno dalle due scatole nere: ieri anche il Voice Recorder, la seconda scatola nera, è stata recuperata accanto alla carcassa frantumata della cabina di guida, che l'urto aveva scagliato lontano, a monte del punto di impatto. Il magistrato non ha rivelato

presso quale ente verranno decodificate le ultime drammatiche comunicazioni tra il pilota e la torre di controllo: «Ma sicuramente in Italia», ha dichiarato lapidario. I nastri, comunque, saranno letti tra pochi giorni e allora tecnici e magistrato potranno delimitare il ventaglio delle ipotesi sulle cause della sciagura che lo si voglia o no, può condizionare il mercato degli Atr, tanto più che, finora, negli ultimi due anni, sono solo 66, con un totale di centomila ore di voli, i velivoli in attività, su un totale di circa 200 macchine ordinate per ora ad Aerospaziale e Aeritalia e contano di produrre. Nella mattinata di

ieri il canale della morte è stato meta, purtroppo, anche di «sciacalli». Luigi Zaffaroni, 30 anni, è stato arrestato dai carabinieri. Stava rubando un circuito integrato, forse di un apparecchio radio. Giuseppe Rimoldi e Stefano Galimberti, entrambi ventenni di Lissone, sono stati sorpresi dai finanzieri, uno con un frammento dell'aereo, l'altro con la fotografia di una bambina bionda. Tutti e tre verranno processati domani dal pretore di Erba. La polizia giudiziaria intanto prosegue nella raccolta di decine e decine di deposizioni. I racconti allucinati dei testimoni che la sera di giovedì avevano assistito alle ultime fasi della sciagura.

A Genova sequestrata cocaina per 35 miliardi

Quasi 28 chili di cocaina pura, del valore stimabile attorno ai 35 miliardi nella vendita all'ingrosso, sono stati trovati all'interno di un cilindro per macchina tipografica depositato all'aeroporto di Genova. L'apparecchiatura proveniva da Cali, in Colombia, via Francoforte. Tre persone, ritenute coinvolte nel traffico di stupefacenti, sono state fermate. Per una di loro, un dipendente dell'Alitalia, il fermo è stato tramutato in arresto. Si tratta di Eleonardo Trevisan, 33 anni (nella foto). L'operazione, attuata dalla Guardia di finanza, è scattata martedì quando all'aeroporto di Genova è giunto il cilindro per macchina tipografica, ufficialmente per essere riparato. Che nell'involucro di metallo fosse contenuto stupefacente era giunta notizia. Il cilindro è stato così sequestrato e aperto. All'interno, infatti, erano contenuti in polvere 27,5 chilogrammi di cocaina.



Celentano cerca gloria con parolaccia

«Cazzette»: è la parola «eretica» pronunciata ieri sera da Adriano Celentano, durante la trasmissione di «Fantastico». È presumibile che l'episodio - seguito da un minuto di assoluto silenzio - darà la stura ad un nuovo interminabile dibattito. «La tv - ha detto il cantante - è un cannone dal quale ciascuno spara i propri proiettili e i bersagli siete sempre voi. Se volete cambiare canale fatele pure, ma quali cazzette troverete che non siano migliori di quelle che sta dicendo?». Più tardi, in camerino, ha dichiarato: «Ero deciso a dire quella parolaccia, credo in certi valori...». E così ha «sparato» dal «cannone». Un arma che però non è vero che sia a disposizione di tutti.

Scomparsi per otto ore bambino e baby sitter

Bonanno, un anno e mezzo, di Palermo, è stato trovato a Ballarò nel cuore del centro storico. Era ancora nel passaggio spinto dalla baby sitter Maria Pia Pecorella. La giovane era in stato confusionale. Con frasi incoerenti e smemorate ha fatto capire che ha tentato di vendere il piccolo per 20 milioni. La polizia pensa che Maria Pia Pecorella non sia del tutto sana di mente. Il bimbo è stato subito raggiunto dai genitori. A trovare il piccolo e baby sitter è stato l'agente Cinzia Lupu. Un buon esordio. Era entrata in servizio 3 giorni fa.

Buste di carta nelle farmacie di Roma, Palermo e Cagliari

Saranno stati distribuiti da questi farmacisti associati ben 32 milioni di sacchetti e shoppers di carta. Attualmente, in Italia si producono sei miliardi di sacchetti di plastica, ne circolano 100 miliardi, mentre 3 milioni e mezzo di tonnellate di plastica rappresentano la produzione annuale del nostro paese. Già da due anni mille farmacisti della costa adriatica hanno optato per il sacchetto di carta.

Sacchetti e shoppers di carta per impacchettare medicinali e altri prodotti acquistati dai cittadini nelle farmacie romane (e in altre località del Lazio, di Cagliari e di Palermo). L'iniziativa è della cooperativa «Accofar». Alla fine di quest'anno saranno stati distribuiti ben 32 milioni di sacchetti e shoppers di carta. Attualmente, in Italia si producono sei miliardi di sacchetti di plastica, ne circolano 100 miliardi, mentre 3 milioni e mezzo di tonnellate di plastica rappresentano la produzione annuale del nostro paese. Già da due anni mille farmacisti della costa adriatica hanno optato per il sacchetto di carta.

In ribasso turismo giovanile verso l'Italia. Meno 15%

Diminuito, rispetto allo scorso anno, il flusso turistico giovanile verso l'Italia. Durante l'ultima estate, secondo un rilievo del Cisa (centro turismo giovanile e studentesco), gli arrivi dall'estero hanno subito un calo del 15%. A determinare la flessione del movimento verso il nostro paese avrebbe sensibilmente contribuito - sostiene l'organizzazione turistica - la campagna anti sacco a pelo, di cui la stampa estera ha dato ampiamente notizia. Il calo più sensibile delle presenze è stato registrato nelle città d'arte: 60% in meno a Venezia, 20% a Firenze, Roma, invece, «ha tenuto». La fuga dai centri cittadini ha favorito, di conseguenza, un aumento delle presenze giovanili lungo tutti i tratti della costa con particolare concentrazione in Liguria, Campania, Puglia e, per la componente tedesca e nord europea, in Romagna.

«Ultimo Tango» riesce ancora a scuotere un pretore

La «via crucis» di «Ultimo Tango a Parigi», il celebre film con Marion Brandt, non è finita. Un oscuro pretore di un paesino pugliese, Ginosa, provincia di Taranto, ha infatti disposto il sequestro della pellicola proiettata nel locale cinema «Metropolitano». Il magistrato ha ricordato che la Cassazione nel 1976 aveva dichiarato il film «esente» ordinando la confisca. Il giudice istruttore di Roma lo scorso 9 febbraio aveva dichiarato invece l'improcedibilità dell'azione penale dichiarando che il fatto non sussiste in quanto appartenente ad un cittadino straniero. Allora il film era proiettato in una cineca romana. Lo stesso «Ultimo Tango» è ritornato proprio in questi giorni in un cineclub della capitale.

LIJANA ROSI

«Perché avete spostato i rottami?»

Due giorni dopo, sulla tragedia, è tornato il sole. Un sole smunto che in qualche modo agevola la pietosa opera di recupero dei resti dei 37 occupanti del birombo ATR 42, schiantatosi giovedì sera nella brughiera di Lasnigo, sulle Prealpi comasche. Per due giorni decine e decine di persone si sono mosse con grande fatica fra i rottami del «Colibrì» partito per l'ultimo volo la sera di giovedì alle 19,13 da Linate.

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

■ ASSO. La ricerca si è conclusa ieri, nel primissimo pomeriggio, ed ora quel che rimane dei cinque passeggeri italiani, dei ventinove tedeschi e dei tre membri dell'equipaggio, si trova rinchiuso in una sessantina di contenitori custoditi nella palestra di Asso in attesa delle perizie necroscopiche e dell'opera di identificazione (difficile, quasi impossibile) delle vittime da parte dei parenti. Un'incumbenza tristissima e dolorosa. Tristezza e dolore che si legavano ieri sui volti dei parenti di Carlo Passaggio, di Marina Castiglia, delle sue bambine Susanna e Jennifer e di Alberto Rovelli, arrivati qui ad Asso proprio per l'eventuale identificazione dei resti.

Ieri, intanto, i ricercatori, dopo il «light data recorder» che contiene tutti i parametri di funzionamento del velivolo, hanno recuperato anche la seconda «scatola nera», il «cockpit voice recorder», che è stato trovato nella mattinata. Per la decodificazione dei dati (un'operazione piuttosto complessa) saranno necessari ora cinque giorni.

Dell'inchiesta si occuperanno tre commissioni. Una nominata dal ministro dei Trasporti, un'altra dell'Ati, la compagnia cui apparteneva il velivolo, la terza (un collegio peritale) che collaborerà con il magistrato inquirente. A questo proposito va segnalata un'intervento del procuratore della Repubblica di Como Del Franco in risposta (implicita) ad una polemica intervista rilasciata al Tg1 del comandante Danilo De Giudibus. L'investigatore incaricato dall'Anpac per gli accertamenti sui disastri aerei. De Giudibus aveva criticato le modalità operative della magistratura che in caso di incidenti aerei sequestrava tutti i reperti rimuovendoli ed impedendo, in tal modo agli esperti tecnici civili di compiere gran parte degli accertamenti. De Giudibus aveva anche lamentato il fatto che negli organismi penali giudiziari non viene mai inserito un pilota. «Abbiamo dimostrato che nulla venga spostato o rimosso - ha affermato il magistrato - ed abbiamo anche inserito un pilota nel col-

legio peritale. Vorremmo che fosse proprio il pilota che ieri ha rilasciato l'intervista alla televisione».

A proposito di tecnici, ieri sono arrivati sul posto anche due esperti della Fiat and Whitney, l'industria statunitense che produce i propulsori dell'Atr 42. E pare siano giunti ad Asso per motivi «tecnicici» anche i 23 uomini della Bundeskriminalamt (la polizia criminale tedesca) fra cui alcuni medici legali. La loro presenza, secondo quanto è stato possibile appurare, è dovuta esclusivamente alle operazioni di identificazione delle vittime. Anche se non è da escludere che la presenza degli investigatori tedeschi sia da collegare anche all'ipotesi di omicidio (terrorismo o sabotaggio) presa in considerazione fra le altre dopo la catastrofe di Lasnigo.

Verso le 13, è giunto ad Asso, scortato da due auto della polizia, l'arcivescovo di Milano cardinale Carlo Maria Martini. Il presule, dopo aver brevemente sostato davanti ai resti dei passeggeri dell'ATR 42,

si è recato nel palazzo municipale dove ha rivolto parole di conforto ai familiari delle vittime.

Nelle operazioni di ricerca e recupero si sono inseriti spiacevoli episodi conclusi con tre arresti. I carabinieri hanno ammanettato un operaio di Appiano Gentile accusato di furto: Luigi Zaffaroni, di 30 anni. L'uomo, munito di una telecamera, era riuscito a raggiungere la zona del disastro e dopo aver registrato alcune immagini delle operazioni di ricerca ha cercato di allontanarsi dopo aver prelevato alcuni frammenti dell'aereo «per ricordo» come ha spiegato ai carabinieri che l'hanno bloccato e perquisito. Zaffaroni è stato rinchiuso nel carcere di Lecco a disposizione dell'autorità giudiziaria. Con la stessa motivazione due giovani di 20 anni, Giuseppe Riboldi e Stefano Galimberti, hanno tentato di giustificarsi dopo essere stati trovati in possesso, nella zona della sciagura, di frammenti della carlinga e la fototessera di un bimbo biondo. Anche loro sono stati associati al carcere di Lecco.

I missini tentano di fare del Sudtirolo la loro roccaforte
Almirante approda a Bolzano per dare voce agli «italiani veri»

Giorgio Almirante è arrivato a Bolzano con il gruppo dirigente del Movimento sociale italiano quasi al completo, per una kermesse politica che sottintende una sfida a Silvius Magnago, da posizioni opposte ma speculari a quelle del leader della Svp. I missini soffiano sul fuoco del nazionalismo della popolazione di lingua italiana per tentare di fare del Sudtirolo una loro roccaforte.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOF

■ BOLZANO. Da ventiquattrore la graziosa capitale sudtirolese si è trasformata nel quadro generale del piccolo esercito di Giorgio Almirante: ci sono tutti, deputati e senatori, oltre 30 parlamentari, da Rauti a Servello, alloggiati negli alberghi attorno a piazza Walter. Bolzano segue attenta la scena; chi ha età e memoria rivive quei tragici giorni di 65 anni fa quando le camicie nere parate da Trento, nel corso di una delle tante prove generali della marcia su Roma, occuparono quella stessa

oggi usato da Almirante come banco di prova di una forza politica a caccia di nuove legittimazioni e di nuove immagini da vendere all'elettorato italiano. Qui, dove le bombe esplodono ormai con ritmi incalzanti, il Msi è il primo partito dei sudtirolesi di lingua italiana ai quali si rivolge quotidianamente con un linguaggio mediato, perbenista, per nulla eccitato. Ieri però, le parole pronunciate nella sala del Comune in cui i parlamentari si sono riuniti per presentare le loro proposte di radicale riforma dello statuto autonomistico erano tutt'altro che ragionevoli. L'obiettivo è chiaro: azzerare la questione etnica che coinvolge in modo particolare italiani e tedeschi con la cancellazione sostanziale dei diritti della popolazione di lingua tedesca considerata, come del resto faceva Mussolini, una minoranza occupata dai carri armati italiani. «Ufficialità» ha detto ieri l'on An-

drea Mitolo - alla sola lingua italiana; facoltatività dell'uso della lingua tedesca e non obbligatorietà della sua conoscenza nei pubblici uffici; e ancora, secondo i missini, gli «italiani dell'Alto Adige» chiedono alle forze politiche di governo «una maggiore fermezza nella tutela dei diritti storici della Nazione, delle sue memorie, dei suoi simboli». Una massa di rivendicazioni sostenute da un forte vento nazionalista accettato da una larga parte dell'elettorato di lingua italiana che si è sentito emarginato dalle durezze talvolta paralizzanti di settori decisi della dirigenza della Svp, il partito di raccolta dei cittadini di lingua tedesca. E se i missini alzano il trionfo nella città più nera d'Italia, il leader della Svp, Silvius Magnago, non abbandona quella sua linea più volte ribadita che ha permesso al governo provinciale di amministrare due so-

cietà disimite, convinto che solo la separazione possa produrre una possibile convivenza. Il tempo passa e questa duplice politica della separazione produce effetti disastrosi: gli stessi italiani che nel '78 chiesero l'insegnamento precoce del tedesco nelle loro scuole, oggi appoggiano i missini mentre propongono la fine del bilinguismo. Non produrrà quindi scandalo nelle coscienze di molti italiani e sudtirolesi la provocatoria cerimonia che la delegazione missina ha in programma oggi: un piccolo corteo deplorà delle corone di fiori ai piedi del grande arco della Vittoria nei pressi del fiume Talvera, un triste monumento simbolo dell'occupazione fascista della regione. E il 4 novembre tenteranno di trascinare gli studenti bolzanini in una manifestazione che chiederà di sostituire l'insegnamento del tedesco con quello dell'inglese nelle scuole della provincia.

Tragedia passionale a Torino
Strangola la segretaria e poi si uccide con il veleno

Li hanno trovati a ventiquattrore dalla loro scomparsa: lei strangolata nel letto, lui senza vita nel bagno. Per molte ore gli inquirenti hanno creduto ad una duplice feroce esecuzione. Solo più tardi è stato possibile ricostruire almeno in parte la tragedia: è stato Angelo Guaini, 55 anni, ad uccidere la donna che amava, Adonella Greppi, di 35, e poi a togliersi la vita col veleno.

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO BETTINI

■ TORINO. Lei strangolata nel letto, lui disteso a terra privo di vita, nel bagno, con una grossa macchia di sangue sul capo. In un primo tempo si era pensato a una duplice, feroce esecuzione. Poi le indagini dei carabinieri e degli agenti della Squadra Mobile dei dott. Sassi hanno stabilito che i fatti si erano svolti diversamente delitto passionale commesso da lui, che poi si è tolto la vita.

La tragedia si è svolta in un pied-à-terre al secondo piano di corso Umbria 33, affittato

quindici giorni fa. Lui, Angelo Guaini, 55 anni, direttore commerciale della fabbrica di penne stilografiche «Aurora», sposato con due figli, abitava in piazza Bernini 15. Lei, Adonella Greppi, trentenne, residente col marito Fausto Arca e con una figliuola di quattro anni a Settimo Torinese, lavorava come segretaria nella stessa azienda.

Sembra che la relazione fosse iniziata diverso tempo fa. Poco alla volta, il rapporto di lavoro si era trasformato in simpatia e poi in un sentimento

segnalare che aveva inutilmente aspettato la donna tutta la notte. Dopo qualche ora d'indagini gli inquirenti sono giunti all'indirizzo di corso Umbria. Poco prima dell'alba i carabinieri sono entrati nell'appartamento forzando la porta d'ingresso. All'interno, i due corpi nudi, privi di vita.

Secondo una prima analisi del medico legale la morte del Guaini e della Greppi risulterebbe alla notte scorsa, ma sul come si siano svolti i fatti è possibile solo fare delle ipotesi. È probabile che un ripensamento della donna, forse decisa a tornare dal marito e dalla bimba, abbia scatenato la furia omicida dell'uomo. Il Guaini ha strangolato la sua amante, poi si è suicidato ingerendo, sembra, del veleno. Di più si potrà sapere solo attraverso i risultati dell'autopsia. La ferita al capo che aveva fatto pensare a un duplice delitto è stata provocata dalla caduta sul pavimento.